

Le origini di Naxos

Molto tempo fa, mi fu narrata la storia della mia città, Naxos, da un vecchio saggio del mio paese. Egli conosceva i segreti del tempo e si vocifera parlasse, addirittura, con gli dei che abitano i cieli, poiché si racconta, che un giorno, la mitica Nike sia scesa dall'Olimpo per raccontargli come essa stessa abbia guidato, per volere di Zeus, le navi dell'eroe Teocle sui lidi sabbiosi della nostra regione. Il vecchio non perse neanche una parola di ciò che gli venne rivelato e non esitò a tramandare la storia a tutti noi... anch'io fui attento alle sue parole che ancora ricordo: "Sapete miei cari? Un tempo questa terra a noi cara era abitata da un popolo che non fu sempre greco; loro non conoscevano la nostra lingua e la scrittura e vivevano in capanne e grotte, fin quando i numi inviarono Nike da Teocle, il nostro fondatore, il nostro eroe, che, mosso dalla dea, organizzò la sua flotta e, affidatosi ad Apollo, partì per la Sicilia in balia del mare. Fu un viaggio lungo, ma sereno perché fu comandato a Poseidone di propiziare il mare ai viaggiatori.

Appena arrivati fu festa per gli abitanti della nostra terra che, senza esitare, accolsero calorosamente l'eroe e tutti i suoi compagni; questi però, grati agli dei, non si dilungarono in chiacchiere, ci sarebbe stato tempo per quelle, edificarono un solenne altare al dio Apollo che aveva benedetto la loro impresa e lì gli sacrificarono un toro candido. Ecco, i viaggiatori furono invitati ad un banchetto ricco dei migliori prodotti dell'isola: pane fatto con il miglior grano, vino delle più sontuose viti e formaggi e uova e molto altro ancora. Furono liberi di cibarsi sino a sazietà. Durante il convito il capo villaggio approfittò della situazione per domandare all'esploratore della sua avventura e, colloquiando, fu colpito dal suono curioso e armonico della lingua parlata dal forestiero... non fu solo ciò ad affascinarlo: fu incantato dalla descrizione di un'altra cultura, di un'altra mentalità, di un altro stile di vita, non lontano da loro, ma neanche familiare, del quale vollero al più presto apprendere ogni aspetto. Fu proprio così, in poco tempo la nostra amata Naxos divenne una città greca a tutti gli effetti sorsero piazze, mura imponenti di mattoni di argilla e paglia, si costruirono delle vere e proprie case, decorate e arricchite di ogni comodità, si eressero templi dedicati inizialmente ad Apollo, e poi a Dioniso ed Afrodite che insegnarono agli abitanti: Apollo la lingua greca, la scrittura, la poesia, l'arte (particolarmente cara agli abitanti fu quella di modellare l'argilla per produrre vasi utilizzati per conservazioni di vivande) e la musica; Dioniso trasmise le innovazioni per migliorare l'agricoltura, in particolare della vite, ed anche la danza; Afrodite, invece, dono la bellezza eterna a questo territorio e seminò l'amore nel cuore del proprio popolo che permane tutt'oggi. Tutto cambiò e prese forma una nuova civiltà

nella quale si respirava aria greca che permarrà per i secoli, dando sfarzo e arricchendo questa colonia come lo fecero al tempo. Tutto ciò lascerà in eterno la sua impronta, particolarmente nel suo nome, Naxos, così battezzata da Teocle in memoria della propria terra natia. I compagni di Teocle, molto giovani, furono motivo di interesse di molte fanciulle siciliane con le quali, infatti, si unirono in matrimonio ed originarono famiglie; la colonia cominciò a popolarsi ed a divenire florida, approdavano qua tutti i viaggiatori. Alcuni si stabilirono a Naxos, altri esplorarono l'isola e presero dimora lungo le coste e l'entroterra." Vedete come tutt'oggi permane lo spirito greco nelle sponde del mare? Questo regnerà sovrano in queste terre su tutti i nostri posteri, in ogni tempo, in ogni circostanza, perché la bellezza, quella bellezza donata dal Cielo, non ha età...non ha nascita e morte, ha solo vita, vita eterna.

:"Che bello, quanta gioia, dov'è finita questa pace?"-esclamò d'istinto con ingenuità e col cuore pieno di meraviglia e dispiacere al contempo un bambino- "Questa pace vi è tutt'ora...bisogna solo coglierla nei suoi aspetti più profondi, a noi celati..."- risposi e aggiunsi- "...e non credere che comunque sia stato solo un regno pacifico, purtroppo, miei cari, la nostra evoluzione, il nostro cambiamento, furono culla e terreno fertile per le invidie del tiranno siracusano Dionigi il Vecchio. Dovete sapere che, contra la Madrepatria, Atene, vi fu una guerra alla quale partecipammo e, fedeli ai nostri avi, parteggiamo per essa. Purtroppo, anche se inizialmente l'esito sembrò positivo, per volontà del Cielo perdemmo la battaglia contro i siracusani che distrussero la nostra città e ci vendettero come schiavi, per edificare invece sul monte *Tauromenion*, in segno di disprezzo verso il nostro popolo. Noi però continuiamo e continueremo a mantenere vivo il ricordo dei nostri antenati, dei nostri eroi, di Teocle, di Zeus, della Nike, di Pollo e di tutte le divinità che ci insegnarono e ci donarono. Ricordate questa storia, raccontatela, cantatela, divulgatela affinché non muoia e non si dimentichi."

Giuseppe Gentile